

COMITATO NAZIONALE ITALIANO DELLA F.A.O.

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1992

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO**

RELAZIONE DEL COLLEGIO AMMINISTRATIVO

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1992 del Comitato Nazionale Italiano della F.A.O. espone i seguenti risultati:

Stato patrimoniale

- Attività	L. 2.417.147.536	
- Passività	<u>L. 483.547.770</u>	
- Attività patrimoniale esercizio 1992		L. 1.933.599.766
- Attività patrimoniale esercizio 1991		<u>L. 1.700.728.144</u>
- Incremento patrimoniale		<u>L. 232.871.622</u>

Conto economico

- Entrate correnti	L. 706.675.144	
- Uscite correnti	<u>L. 473.803.522</u>	
- Avanzo economico		<u>L. 232.871.622</u>

Le entrate, come per gli esercizi precedenti, sono costituite dal contributo statale di Lire 549.999.200, dagli interessi bancari, riconosciuti in Lire 110.031.750 e dagli interessi attivi derivanti dalla negoziazione di titoli di Stato per Lire 46.644.194.

Le uscite correnti, costituite per la quasi totalità dagli oneri per il personale dipendente (91,8%), hanno determinato, anche per l'esercizio in esame, un incremento dell'avanzo di amministrazione da attribuire soprattutto alla ancora parziale copertura dei posti vacanti in organico, nonché al riconoscimento di interessi attivi derivanti dalla giacenza bancaria e dagli investimenti in titoli di Stato.

Il Collegio Sindacale, durante l'esercizio, ha effettuato periodiche verifiche degli atti contabili e ha accertato la corrispondenza delle diverse registrazioni con le risultanze finali a chiusura dell'esercizio.

Il Segretariato Generale, nell'anno in riferimento, ha svolto le attività di istituto che si sintetizzano nel rapporto di attività qui di seguito riportato:

RAPPORTO DI ATTIVITA'

CONFERENZA REGIONALE DELLA FAO PER L'EUROPA

18ª Sessione

(Praga, Cecoslovacchia, 24-28 agosto 1992)

La 18ª Sessione della Conferenza Regionale della FAO per l'Europa, organizzata in collaborazione con la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa, si è svolta a Praga dal 24 al 28 agosto, su invito del governo cecoslovacco.

A tale Conferenza hanno partecipato le Delegazioni di 30 Stati membri, compresa per la prima volta la CEE quale membro effettivo dell'Organizzazione. In qualità di osservatori hanno partecipato: tre Stati membri di altre Regioni (Argentina, Australia, USA), quattro Stati europei Membri dell'ONU ma non della FAO (Croazia, Moldavia, Federazione Russa e Slovenia), i rappresentanti di alcune Istituzioni del sistema delle nazioni Unite e quelli di nove Organizzazioni intergovernative e non governative.

La Delegazione italiana, guidata dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Gianni Fontana, era così composta:

- Vice Capo Delegazione: Ambasciatore Gian Luigi Valenza;
- Consiglieri: Drr. Elena Mammone, Dino Lucattini, Bernardo Palestini, Silvana Panegrossi e Sig. ra Roberta Fabbrini.

Nel corso della Conferenza si sono tenute alcune riunioni di delegazione, nonché riunioni di coordinamento delle delegazioni dei Paesi membri della CEE per concordare le linee direttive degli interventi nazionali. Per l'Italia tali interventi sono stati predisposti da questo Ufficio, con la collaborazione tecnica delle Direzioni generali del Ministero.

La Conferenza ha avuto inizio il 24 agosto con il discorso di apertura del Direttore generale della FAO, Sig. Eduard Saouma che, a nome di tutti i delegati ed osservatori, ha ringraziato il governo cecoslovacco, nella persona del Primo Ministro, Sig. Jan Stràsky, per aver voluto invitare e generosamente ospitare a Praga la Conferenza. Ha inoltre espresso la sua preoccupazione per i conflitti che devastano alcuni Paesi della Regione.

Nel suo discorso introduttivo, il Primo Ministro cecoslovacco ha dato il benvenuto del suo Paese ai delegati ed agli osservatori, ricordando che i quattro decenni precedenti alla rivoluzione del 1989 hanno lasciato nel suo Paese un'agricoltura con costi di produzione molto elevati e strutture inadatte alle sue molteplici funzioni specialmente nei confronti dell'ambiente.

Attualmente in Cecoslovacchia, come in tutti i Paesi dell'Europa dell'Est, gravi problemi si riscontrano per l'agricoltura e per l'alimentazione della popolazione, per cui é importante l'aiuto che la FAO e i suoi Stati membri potranno dare loro per far fronte a questi problemi, pur salvaguardando l'aiuto che i Paesi industrializzati forniscono tradizionalmente ai PVS.

La Conferenza, all'unanimità, ha poi eletto quale suo presidente il Sig. Jaroslav Kubecka, Ministro federale dell'Economia della Cecoslovacchia e Vice presidenti i Signori: Lawrence A. Gatt (Malta), Andreas Gavrielides (Cipro), Hermann Redl (Austria) e Anti Nikkola (Finlandia).

Il Presidente Kubecka, nel ringraziare per la sua elezione, ha dichiarato che la Cecoslovacchia é onorata di accogliere questa Conferenza ed ha espresso la speranza che essa segni una nuova tappa nella cooperazione internazionale nel campo dell'agricoltura, in particolare per

i Paesi in transizione verso l'economia di mercato.

La Conferenza, dopo aver adottato l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori, ha ascoltato la dichiarazione del Direttore generale della FAO. Il Dr. Saouma ha esordito con il segnalare che i cambiamenti politici in atto apporteranno modifiche considerevoli nella composizione della FAO ed ha quindi espresso l'auspicio che entrino anche a far parte dell'Organizzazione i grandi Paesi europei della Comunità degli Stati indipendenti, dove l'agricoltura é un settore essenziale che avrà tutto da guadagnare dalla cooperazione internazionale. Il Direttore Saouma ha poi ricordato che i cambiamenti in atto hanno creato nuovi problemi alla Regione europea (fragilità della produzione agricola o della sicurezza alimentare; minacce all'ambiente e alle risorse naturali) mentre i Paesi in via di sviluppo continuano a risentire degli squilibri delle politiche agricole dei paesi avanzati, specialmente delle restrizioni di accesso ai mercati. Di fronte a tali problemi sorge una nuova solidarietà di cui ottimo esempio sono i meccanismi messi in atto dal Gruppo dei 24 per aiutare i paesi in transizione nella ristrutturazione della loro agricoltura (accordo tra FAO e Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo). La FAO deve consolidare nella regione le sue quattro funzioni: raccolta di informazioni (proposta di estendere il sistema di allarme rapido a tutti i paesi dell'ex URSS); accordi tra gli Stati membri; consigli in materia di politiche; e assistenza tecnica.

Concludendo il Dr. Saouma ha dichiarato che l'Europa costituisce la spina dorsale della FAO e che in avvenire dovrà essere incrementato il reciproco scambio di aiuto tra i Paesi europei e l'Organizzazione.

Ha quindi preso la parola il Segretario esecutivo della Commissione Economica ONU/ECE, Sig. G. Hinteregger, il quale ha dichiarato che un'attenzione e un sostegno particolari sono richiesti dai nuovi paesi membri usciti della disintegrazione dei Paesi socialisti ed ha espresso la propria soddisfazione per la collaborazione FAO-ECE a beneficio delle economie in transizione. Egli ha inoltre informato la Conferenza che la Decisione 045 dell'ECE del dicembre 1990 ha operato dei cambiamenti sostanziali nelle priorità, strutture e metodi di lavoro della Commissione, i cui due principi fondamentali sono attualmente lo sviluppo sostenibile e il sostegno delle economie in transizione. Il Comitato Agricoltura e quello del Legno dell'ECE hanno rivisto recentemente i loro programmi per una migliore utilizzazione delle risorse disponibili e l'ECE dà grande importanza alla complementarità della sua attività con quella della FAO per quanto riguarda agricoltura e foreste. Inoltre il Segretario esecutivo si è compiaciuto nel vedere all'ordine del giorno la questione delle utilizzazioni alternative delle terre agricole in Europa, la cui dimensione non è solo economica ma anche ambientale e sociale.

A proposito di economie in transizione, il Sig. Hinteregger ha fatto il punto sugli ateliers recenti o in preparazione, di cui molti in collaborazione con la FAO, e in particolare ha annunciato una nuova sessione congiunta nell'ottobre 1993 tra Comitato del Legno dell'ECE e Commissione europea delle foreste della FAO.

Il Direttore esecutivo del Programma Alimentare Mondiale, Sig.ra C. Bertini, nel suo intervento ha ringraziato vivamente i governi dei Paesi europei per il loro contributo al PAM, sotto forma di derrate alimentari, di servizi logistici e di esperienza; ha fatto un breve rendiconto delle

attività del PAM che affronta situazioni angoscianti, specialmente in molti Paesi dell'Africa ed ha infine lanciato un appello perchè gli Stati membri della regione europea mantengano e, se possibile, accrescano i loro contributi.

E' quindi iniziato il dibattito generale sulla situazione dell'alimentazione e dell'agricoltura in Europa, durante il quale i delegati hanno esposto i recenti sviluppi e le prospettive per l'avvenire concernenti la situazione e le politiche alimentari nei loro Paesi e alcuni aspetti economici e sociali delle regioni rurali.

Ha preso la parola per primo il Ministro dell'Agricoltura italiano, Fontana, il cui intervento si riporta all'allegato 1. Nel corso dei dibattiti è stata sottolineata la crescente importanza delle questioni agricole e alimentari nelle relazioni internazionali e si è riconosciuto che la cooperazione regionale in questo campo può avere un ruolo essenziale nel superamento delle differenze tra i Paesi.

La Conferenza ha notato che le trasformazioni nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale hanno completamente modificato il contesto regionale e che il processo di transizione è di importanza fondamentale sia per il pluralismo politico e lo sviluppo economico di quei Paesi, sia per la loro integrazione nella economia mondiale e nel sistema commerciale internazionale.

A causa delle profonde implicazioni sulla struttura e l'organizzazione del settore agricolo e forestale, i cambiamenti saranno più lenti e complessi del previsto, anche per i problemi economici ed ambientali legati al vecchio regime. La privatizzazione delle terre deve mirare a stabilire principalmente aziende familiari vitali e a facilitare

una trasformazione appropriata degli altri tipi di impresa agricola.

Alcuni Paesi in transizione hanno esposto le loro attuali difficoltà come: diminuzione della produzione, retrocessione dei mercati, deterioramento dei prezzi agricoli di fronte a quelli industriali, diminuzione dei salari e della manodopera e, in alcuni Paesi, la stessa situazione alimentare, che è compromessa. Sono state indicate alcune condizioni indispensabili al rinnovamento dell'agricoltura e cioè: diritti di proprietà chiari, riforma dei prezzi, un sistema finanziario adeguato. Una delle questioni cruciali è la liberalizzazione dei prezzi e la riduzione delle sovvenzioni, in conformità agli interessi nazionali a lungo termine e agli impegni presi con il GATT e la CEE, resistendo alle forti pressioni dei produttori e del commercio che chiedono un certo grado di protezione.

La Conferenza è stata informata sulle strutture e gli organismi messi in atto per la cooperazione bilaterale con i Paesi in transizione anche nel campo agricolo: organi interministeriali, programmi di appoggio, missioni di esperti, reti di scambio di informazioni, programmi congiunti di ricerca.

Sul piano multilaterale, sono stati citati i programmi TEMPUS e PHARE; da parte dell' ECE aiuti alimentari e assistenza tecnica in corso, accordi di associazione di commercio e di cooperazione, accordi di libero scambio tra l'AELE e diversi Paesi in transizione e la Cooperazione economica del Mar Nero, in cui l'agricoltura e le industrie alimentari sono prioritarie.

La Conferenza ha unanimemente raccomandato che l'assistenza ai Paesi dell'Europa centrale e orientale sia riconosciuta come priorità dell'azione regionale della FAO, mediante la formulazione di politiche

agricole, formazione professionale, ricerca agronomica e scambio di informazioni. E' stata auspicata la creazione di un Bureau sotto-regionale della FAO a tale scopo da parte di due Stati membri, uno dei quali si è offerto di ospitarlo nel proprio territorio. Si è anche auspicato un'amalgama tra le risorse finanziarie dell' ECE e l'esperienza tecnica della FAO.

Sulla situazione e la riforma dell'agricoltura nei Paesi europei ad economia di mercato, sono stati evidenziati gravi problemi: persistenza degli eccedenti, debolezza dei prezzi, bassi redditi agricoli, emigrazione rurale, deterioramento ambientale. La recente riforma della politica agricola della Comunità europea, finora basata sul sostegno dei prezzi, sarà più orientata verso il mercato ed il sostegno dei redditi e contribuirà alla stabilizzazione dei mercati mondiali ed allo svolgimento dei negoziati d'Uruguay.

L'insieme delle delegazioni è stato d'accordo nel dire che lo scopo dello sviluppo agricolo e delle riforme in corso è quello di un'agricoltura efficace e competitiva, adatta alle esigenze della domanda e senza eccedenze.

Ma la funzione dell'agricoltura è multipla e comprende, oltre alla produzione al minimo costo di derrate alimentari e materie prime: la sicurezza alimentare; la ripartizione spaziale equilibrata della popolazione; la conservazione dell'ambiente e del paesaggio; lo sviluppo del turismo; la conservazione del patrimonio culturale rurale, una delle ricchezze principali dell'Europa.

Inoltre è stata sottolineata la diversità delle condizioni agricole e dei potenziali di produzione differenti, anche in uno stesso Paese: per esempio le vaste regioni delle zone mediterranee che impongono coltivazioni

estensive, con problemi di desertificazione e di fragilità ecologica, dovute anche alla siccità e agli incendi, e la differente situazione delle zone di montagna che richiedono misure flessibili.

E' stato ricordato che, per rispondere alle esigenze del consumatore, la qualità del prodotto è diventata un fattore essenziale della competitività dei mercati. "Produrre la qualità nell'efficienza" potrebbe essere il motto dell'agricoltura avvenire. I Paesi in transizione stanno abbandonando la vecchia politica dei prodotti alimentari a buon mercato, le sovvenzioni vengono progressivamente soppresse, con conseguente rialzo dei prezzi e riduzione del consumo.

A proposito degli scambi agricoli commerciali è stato osservato che continuano ad esistere squilibri dei mercati, per cui c'è un grande bisogno di una rapida definizione dei negoziati d'Uruguay. Per il rappresentante della CEE la riforma della politica agricola comunitaria è un contributo importante a questi negoziati. Alcuni Paesi sono preoccupati perchè degli ostacoli commerciali potrebbero impedire il loro sviluppo agricolo e molti Paesi in transizione hanno dichiarato la loro volontà di assicurarsi un certo livello di auto-provvigionamento, per cui in avvenire l'equilibrio dei mercati internazionali dovrà tener conto della loro produzione agricola.

La Conferenza riconosce che l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo da parte degli Stati membri europei non dovrà diminuire a causa delle priorità accordate alle economie in transizione; alcuni Paesi hanno in effetti annunciato un aumento del loro aiuto al Terzo Mondo, con una marcata dimensione ambientale mirata a promuovere una gestione delle risorse naturali.

La Conferenza ha poi esaminato il documento che descrive le molteplici Attività della FAO nella regione negli anni 1990-1991.

Il Presidente indipendente del Consiglio FAO, presentato l'argomento, ha sottolineato l'importanza del ruolo delle Conferenze regionali, specialmente per l'Europa in questo momento; ha auspicato che l'integrazione tra ECE e FAO sia di aiuto al multilateralismo ed al rafforzamento dell'Organizzazione ed ha chiesto che questa ottenga tutte le risorse che le sono necessarie per adempiere ai suoi compiti.

La Conferenza si è dichiarata soddisfatta della priorità che nel periodo esaminato è stata attribuita alle economie in transizione, ma ha chiesto che i Paesi partecipino di più alle riunioni FAO e ECE come seminari, consultazioni tecniche, ateliers, gruppi di lavoro misti, ecc.

La Presidente del Gruppo di lavoro sulla donna e la famiglia agricola nello sviluppo rurale ha presentato le attività del gruppo dal 1990 al 1992 ed ha attirato l'attenzione sul ruolo della donna specialmente nella produzione agricola, nello sviluppo sociale, nella gestione delle risorse rurali e nell'agriturismo. Infine, ha annunciato che ad Innsbruck, Austria, nell'ottobre 1992 si terrà la 6^a Sessione del Gruppo.

Alcuni Paesi membri hanno sottolineato che le attività regionali della FAO dovrebbero essere più concentrate e ciò permetterebbe una migliore utilizzazione delle risorse limitate destinate all'Europa.

La Conferenza ha auspicato che la già migliorata collaborazione tra FAO, ECE/ONU ed altre organizzazioni possa ancora essere rafforzata. Da alcuni Paesi membri è stata chiesta più informazione e trasparenza sulle risorse disponibili e la loro utilizzazione ed è stato proposto che il Comitato Finanziario esamini a fondo la questione della ripartizione delle risorse fra i vari programmi della FAO.

A tal proposito il Segretariato ha fornito alcuni chiarimenti, in particolare: sul Gruppo Permanente sulla Politica Europea, sulla procedura per l'istituzione di due nuovi Gruppi di lavoro FAO/ECE; sui recenti orientamenti di ESCORENA in materia di ambiente e nuove tecnologie; e sulle finanze dell'organizzazione e della divisione mista FAO/ECE a Ginevra.

Nel quadro della preparazione del Piano a medio termine della FAO per il periodo 1994-1999, è stato sottoposto alla Conferenza un documento nel quale si afferma che, di fronte ai nuovi bisogni dei paesi europei, la FAO è chiamata a considerare, da un lato le rivendicazioni legittime delle altre Regioni, e dall'altro la possibilità di reperire risorse extra-budget per rispondere ai bisogni dell'Europa.

La Conferenza si è dichiarata d'accordo sull'analisi del quadro regionale e sui principi di orientamento; ha convenuto che la FAO deve avere principalmente un ruolo di catalizzatore e che sua priorità essenziale in Europa deve essere lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura, delle foreste e della pesca. Progetti concreti su suolo, acqua, protezione delle foreste, residui di pesticidi e nuove tecnologie dovrenno essere predisposti con una particolare attenzione ai problemi dell'ambiente specifici delle zone mediterranee. La priorità data ad ambiente e sviluppo sostenibile assicurerebbe una buona focalizzazione di altre attività, come la ricerca e l'assistenza tecnica.

Quanto all'assistenza tecnica ai Paesi in transizione, molti delegati hanno apprezzato i lavori svolti nell'atelier di Nitra (Cecoslovacchia) sulla ristrutturazione dell'agricoltura in Europa centrale ed orientale ed hanno chiesto informazioni sulle attività di aiuti multilaterale o bilaterale previste o in corso.

Oltre alle priorità nei campi in cui la FAO ha già un buon vantaggio comparativo (estensione del sistema di allarme rapido e teledetection: tribuna regionale in materia di politiche relative ad agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale; assistenza tecnica), sono stati menzionati dalla Conferenza altri orientamenti per le attività future come: sicurezza alimentare, differenziazione delle coltivazioni, problemi sociali delle popolazioni rurali, ruolo delle donne nell'ambiente rurale, problemi delle persone anziane, qualità dei prodotti agricoli, informazione e addestramento degli istruttori, adesione ai diversi accordi e regolamenti stabiliti sotto l'egida della FAO e dell'OMS.

Al termine del dibattito la Conferenza ha ricevuto l'assicurazione che le sue conclusioni saranno pienamente prese in considerazione nella stesura del prossimo Piano a medio termine della FAO, attualmente in preparazione.

La delegazione italiana ha presentato su questo punto dell'o.d.g. un intervento che si riporta all'allegato n. 2.

La Conferenza ha poi esaminato il documento relativo alle utilizzazioni alternative delle terre marginali e delle terre sottratte alla produzione agricola in Europa, dal quale risulta che negli ultimi quindici anni le superfici agricole in Europa sono diminuite di circa 600.000 ettari l'anno. Di questi, due quinti sono diventati terreni forestali e rimboschiti e tre quinti sono stati destinati ad altri usi, specialmente all'edificazione e alle infrastrutture. Data la superproduzione di derrate alimentari in Europa occidentale, questa tendenza seguita in avvenire e avrà delle ripercussioni sull'economia del settore agricolo, sull'economia nazionale e sull'ambiente. Per i Paesi

dell'Europa centrale e orientale non si può ancora fare una valutazione delle incidenze a lungo termine nel settore agricolo, ma é probabile che esse saranno considerevoli.

La Conferenza ha convenuto che la FAO ha un ruolo importante, in cooperazione con l'ECE/ONU, nella raccolta, analisi e diffusione delle informazioni concernenti le diverse utilizzazioni delle terre e i fattori responsabili dei cambiamenti.

Le delegazioni hanno raccomandato una maggiore attenzione a livello nazionale ed internazionale sui seguenti aspetti:

- analisi economica della produzione e utilizzazione della biomassa a fini energetici;
- studi economici sul rimboschimento delle terre agricole;
- raccolta di informazioni sulle attività di formazione relative agli usi rurali;
- ricerca sulle utilizzazioni potenziali delle terre marginali e delle terre sottratte alla produzione agricola;
- messa in opera di una rete per lo scambio dei risultati della ricerca sulle utilizzazioni alternative delle terre rurali;
- impatto degli schemi di utilizzazioni alternative delle terre sulla conservazione delle risorse naturali, come acqua, suolo, flora e fauna.

La Conferenza é stata informata sulle attività in questo campo delle altre organizzazioni, come ECE e OCSE, ed ha vivamente raccomandato una stretta collaborazione di queste con FAO e ONU.

Per l'utilizzazione alternativa delle terre agricole sono state suggerite: culture non alimentari; piantagioni di foreste ad uso industriale; produzione di biomassa legnosa e di altri tipi di biomassa per l'energia; maggese e riposo delle terre; produzione meno intensiva, per

esempio culture "organiche"; destinazione delle terre agricole ad attività ricreative, al turismo, conservazione della natura e caccia. E' stato anche sostenuto che in Europa bisognerebbe impedire in tutti i modi l'abbandono delle terre agricole divenute marginali perché ciò potrebbe avere ripercussioni negative sul piano sociale, economico ed ecologico.

La Conferenza ha infine raccomandato che nelle sue sessioni biennali siano regolarmente esaminate le tendenze della utilizzazione delle terre e che siano portate all'attenzione dei Paesi membri le attività della FAO e dell' ECE/ONU in questo campo.

La delegazione italiana ha presentato sull'argomento l'intervento all'allegato n. 3.

In conclusione dei lavori le delegazioni di Irlanda, Cipro ed Israele hanno rinnovato il loro invito ad accogliere nei rispettivi Paesi la Conferenza regionale europea del 1994.